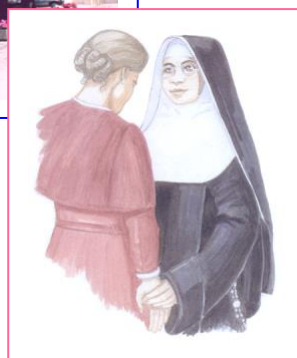


**SERVE DI MARIA RIPARATRICI**

# Con Madre Elisa Andreoli liete di essere Serve di santa Maria



*Visita-pellegrinaggio al*

Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo

## DOLCE IMMAGINE DI QUESTO SANTUARIO

### CHIESA-SANTUARIO «B. VERGINE ADDOLORATA» E CENTRO MARIANO

Luogo dove si venera la prodigiosa immagine dell'Addolorata.

Casa di noviziato fatta costruire da Madre M. Elisa Andreoli, oggi Centro di spiritualità.



#### Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

#### La lunetta sul portale «Ecco il tuo figlio! Ecco la tua madre»

di Gianni Bordin ofm. capp.

Il bassorilievo è stato benedetto la sera della festa di «Santa Maria presso la Croce» (4 aprile 1995), durante una celebrazione della Parola, da mons. Martino Gomiero, vescovo di Adria-Rovigo.

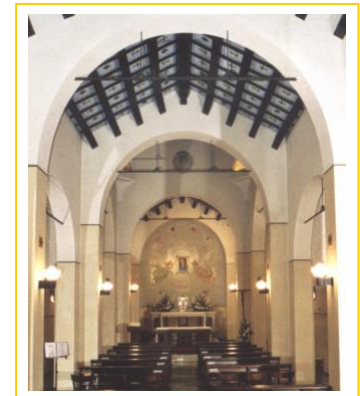


Il soggetto del bassorilievo è la scena della crocifissione di Gesù, narrata dall'evangelista Giovanni in cui Gesù affida il discepolo alla madre e la madre al discepolo amato. La lunetta, dentro cui è posto il bassorilievo, ha una forma semicircolare. Nell'iconografia cristiana il cerchio, come il semicerchio, significa per lo più l'eternità, la compiutezza; il cerchio, come pure la sfera, indica il luogo di Dio. Il portale, invece, è di forma rettangolare simbolo della terra, delle opere dell'uomo; c'è, dunque, nell'insieme lunetta-portale un passaggio dal cielo alla terra. Il Figlio di Maria che muore in Croce per noi rivela un Dio che si incarna, che getta un ponte tra cielo e terra, che benedice ed eleva a sé la nostra umanità. La raffigurazione di Cristo sui portali del primo Medioevo si riferisce alle parole di Gesù «Io sono la porta. Chi entrerà attraverso me sarà salvo» (Gv 10,9). La figura di Maria nello stesso posto, ci ricorda la sua verginità/maternità, che aprì al Figlio di Dio il cammino nel mondo e al tempo stesso rimase la pura «porta del cielo».

#### La chiesa

Per ampliare il noviziato, M. Elisa, nel 1931, acquista un terreno a Rovigo in via Tassina (oggi via dei Cappuccini), fuori Porta Arqua in località Frati. Il progetto viene affidato a un giovane ingegnere di Rovigo e i lavori iniziano nel maggio dello stesso anno. Scrive madre M. Elisa nel novembre del 1931 a una consorella: «ora stiamo fabbricando un grande noviziato, e la costruzione è già avanti. Se tu vedessi che grandiosità e che ben distribuiti i vani. Sembra uno di quei monasteri antichi».

Il progetto prevede di costruire accanto al convento una chiesa per accogliere il quadro dell'Addolorata; in ottobre il terz'Ordine dei Servi dona in perpetuo l'immagine prodigiosa alle Serve di Maria Riparatrici.



Nel 1911, dopo i primi contatti con Maria Inglese, madre M. Elisa scriveva al vescovo mons. Pio Tommaso Boggiani, a proposito dell'Opera della Riparazione: «concepì il desiderio ardentissimo di praticare la suddetta devozione e d'introdurla fra le nostre suore Servite non solo, ma di fare la nostra Congregazione il centro e l'anima di un'Opera sì bella e grande. Per questo umilia alla paternità vostra rev.ma la supplica perché si degni concedere od ottenere la facoltà che nello nostra casa madre delle suore Servite ed in seno a loro si stabilisca la sede della suddetta riparazione al Cuore addolorato di Maria». E nel 1914, dopo aver dovuto lasciare palazzo Manfredini, scrive: «È vero che le nostre novizie potrebbero venire in Adria, ma in tal caso il centro della Riparazione alla ss.ma Vergine Addolorata uscirebbe da Rovigo dove fu fondata da suor Dolores Maria Inglese per vie del tutto miracolose».

Nel 1919 il vescovo mons. Anselmo Rizzi aveva fatto pressioni perché spostassimo il noviziato a Costa; ne aveva parlato a madre M. Dolores che, temendo che l'immagine dell'Addolorata, allora in venerazione in Duomo, non sarebbe così più venuta presso di noi, si era risolutamente opposta dicendo: «A Rovigo ci siamo e a Rovigo ci resteremo». Madre M. Elisa aveva scusato madre M. Dolores, ma anch'ella aveva rifiutato la casa di Costa. Tutte e due speravano... madre M. Dolores - scrive madre M. Elisa nelle *Memorie* - «piena di viva fede nella bontà di Maria ss.ma Addolorata preparava in silenzio, d'accordo con M. Severina Vanzan, un posto sull'altare per mettervi il quadro prodigioso ... Oh! bontà immensa di Dio! ad onta di tutte le contrarietà e difficoltà umane, la speranza della M. Dolores si verificò».

Per volere del vescovo, il 13 agosto 1920 il quadro dell'Addolorata venne trasferito dal Duomo di Rovigo nella cappella del noviziato delle Serve di Maria Riparatrici, che divenne anche sede del terz'Ordine dei Servi.

La nuova chiesa, dedicata alla «Beata Vergine Addolorata», viene consacrata il 22 settembre 1932 dal vescovo Rizzi (come riportato nella lapide di consacrazione sopra il portale, all'interno).

Nel 1959 la chiesa fu ampliata, la pianta diventò a croce latina e il catino dell'abside fu decorato da un mosaico con sette teste di angioletti e due angeli più grandi in atto di sorreggere l'immagine dell'Addolorata.

Il 22 agosto 2014 è stato eretto, da mons. Lucio Soravito de Franceschi, santuario mariano diocesano.

## Testimonianza

«Questo giorno sarà perennemente ricordato dai posteri della nostra Congregazione per la solenne consacrazione della nuova chiesa annessa alla casa del Noviziato recentemente costruito dall'ingegnere Giuseppe Bega residente in questa città. La solenne cerimonia fu svolta da S.E. Mons. Vescovo Anselmo Rizzi, con tutta la maestà del rito; cominciata alle ore 6.30, terminò con la Messa Pontificale alle ore 10.30. Numeroso clero con i canonici facevano corona a S. E., e prestarono servizio sedici chierici, che eseguirono anche, sotto la direzione del prof. D. Malaspina, musica gregoriana. Nel pomeriggio S. E. vi ritornò per compiere due altre rilevanti cerimonie: la benedizione delle stazioni della Via Crucis, e la consacrazione della campana che porta il nome di Maria Dolores, in memoria della compianta e tanto benemerita Superiora della casa del noviziato: dono di egregie signore».

«Questa mattina la venerata immagine di Maria SS. Addolorata, posta in un'automobile, gentilmente favorita dalla Sig. Vallini, e accompagnata da uno stuolo di suore e di altre pie persone, è stata portata nella chiesa nuova e subito collocata nella sua nicchia sopra l'altare, mentre un gruppo di suore cantavano il Magnificat. I fedeli intanto si affollavano per ammirare e venerare la Santa Immagine, che troneggia finalmente nella sua sede definitiva».

(dalle *Memorie* della casa del Noviziato di Rovigo, 22 e 28 settembre 1932)

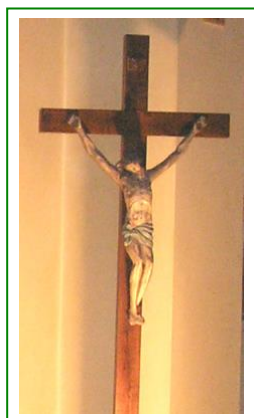
## L'interno

È spoglio per non distrarre dalla celebrazione.

Lo sguardo è concentrato sullo spazio dove si celebra il mistero.

L'immagine dell'**Addolorata** è un appello a partecipare e collaborare al progetto di salvezza che viene annunciato nella proclamazione della Parola con lo spirito di amore obbediente che ebbe Maria. Come dice la *Marialis Cultus*: «Il "sì" di Maria è per tutti i cristiani lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione» (n. 21).

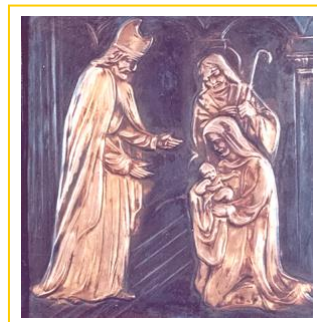
L'immagine dell'Addolorata non è solo oggetto offerto alla nostra devozione, è presenza esemplare nel vivere il mistero celebrato: ella «è soprattutto modello di quel culto che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio» (MC 21).



La Vergine non è mai separata dal Figlio. Il suo *fiat* è riflesso dell'Ecce mi di Cristo al Padre: Io vengo a fare la tua volontà (cf Sl. 40,8,9), così come lo sguardo che l'Addolorata rivolge ora su ciascuno dei suoi figli e figlie si è prima incontrato con quello del **Crocifisso**. In questa relazione di amore che salva siamo coinvolti nella celebrazione eucaristica, che si svolge sotto questi sguardi del Crocifisso e di Maria, sguardi che ci seguono poi nella nostra giornata, in tutta la nostra vita.

Grande era l'amore alla Croce di madre M. Elisa, che diceva alle sue figlie: «Coraggio, portiamo la croce come Gesù ce la manda, non misuriamo né larghezza né lunghezza, patiamo per suo puro amore».

Anche per Maria, però, fu necessario un cammino di crescita nella fede, come ci ricordano le formelle delle **Via Matris** che decorano i lati della chiesa. Queste sono segni della pietà mariana dell'Ordine dei Servi, nella quale certamente madre M. Elisa voleva crescessero le giovani, lei che per prima diceva: «Noi siamo felici fra le persecuzioni, ci basta per ricompensa che la Madonna Addolorata si degni tenerci per sue Serve».



Un altro elemento che ricorda l'amore di madre M. Elisa per l'Ordine dei Servi è il **rosone** con la sigla formata dalla lettera "S" attorcigliata intorno alla gamba centrale della lettera "M" che dice il proposito di vita di servizio ispirato alla Vergine che accomuna tutta la Famiglia servitana.

Il **soffitto** della chiesa è decorato con i simboli delle virtù teologali. Il cuore, la carità; l'ancora, la speranza; la Croce, la fede. Sono le virtù che ci aiutano a vivere nella concretezza delle nostre giornate il mistero celebrato, per fare della nostra vita un sacrificio gradito a Dio (cf Rom. 12,1).

Madre M. Elisa voleva che le giovani fossero educate a vivere queste virtù. Lei che per prima praticava la speranza, nonostante le molte prove: «Mi si scrive da Adria di non lusingarmi di vincere la causa, perché la massoneria è potente. Protesto che per questo spero ancor di più, perché sperare in Dio nei casi disperati glorifica eminentemente la sua bontà», lei che fu donna di fede: «Stiamo di buon animo, confidiamo in Dio, nostro Padre, che ci ama più di quello che noi amiamo noi stesse ... Succederà solo ciò che Dio vorrà! Egli non teme gli

uomini», voleva che le sue figlie apprendessero a vivere la carità: «Mons. Liviero Vescovo di Città di Castello mi domanda in telegramma risposta pagata se do licenza alle suore del suo Seminario che accompagnino la questua del frumento pro orfane dei richiamati. Rispondo subito: Approvo. La carità deve stare sopra ogni regola, specialmente ora in tempo di guerra».



## ... E LA MADONNA VENNE

### Introduzione

L'Ordine Secolare servitano nasce a Rovigo ad opera di Giacinto Ronconi (1890). Maria Inglese vi entra nel 1892. I Terziari si riuniscono prima a San Francesco, poi a San Michele (1893).

Per gli incontri di preghiera il Ronconi, con le offerte dei Terziari, acquista presso il periodico «Il Servo di Maria» di Bologna l'immagine dell'Addolorata, copia di una «Dolorosa» del Murillo. L'originale (dipinto nel 1668-70) fa da *pendant* ad un «*Ecce homo*», oggi si trovano al museo del Prado di Madrid.



Il 1° maggio 1895, tre ragazze della scuola magistrale vicino alla chiesa di San Michele, vedono la Madonna muovere gli occhi. Il prodigio non è riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa, ma è documentato (vedi la pubblicazione del Sichirollo riedita nel 1995 tra i «Quaderni di spiritualità» del Centro mariano – n. 10). Nel 1954, durante l'omelia tenuta il 21 novembre in occasione dell'incoronazione dell'immagine, il vescovo mons. Guido M. Mazzocco si dirà convinto dell'autenticità del fenomeno.

Fin dal primo verificarsi del prodigio alcuni devoti, e in particolare i responsabili del Terz'ordine dei Servi, s'interrogarono sul significato del fenomeno. Il Ronconi lo interpretò come un segno di compiacimento della Vergine per l'erezione del Terz'ordine. L'Inglese si sente interpellata in prima persona dalla Vergine. Non comprende subito cosa voglia la Madonna da lei, ma continua a riflettere sulla sua esperienza, a meditare sul mistero della sua «dolce Signora» con la quale spesso resta a lungo in amoroso colloquio. Nel febbraio del 1899 intuisce con chiarezza che la Vergine vuole la riparazione al suo Cuore addolorato. Per Maria Inglese è una vocazione specifica cui la chiama la Madonna.

Nell'**Opera riparatrice** fonde la spiritualità dei Servi con la devozione all'immagine dell'Addolorata e presenta la sua idea nel libretto «Quanto è buona Maria» che la traduce in atti concreti. Sostenuta dal Ronconi, si dà con un fervore instancabile, che solo il suo grande amore alla Vergine spiega, alla diffusione dell'Opera della Riparazione. Non tiene per sé la sua esperienza, ma la trasforma in missione, tesa tra due poli: la Vergine e i fratelli.

Promuove 4 forme devote di riparazione, grazie alla pubblicazione dell'opuscolo «Quanto è buona Maria!» (dal 1899 al 1958), che diventa l'organo di diffusione della Pia Opera riparatrice:

- Comunione riparatrice settimanale (1899)
- Ora riparatrice nelle feste mariane (1902)
- Ora riparatrice quotidiana (1904)
- Meditazione quotidiana dei dolori di Maria (1910).



Maria Inglese nel 1911 entra nella nostra Congregazione e prende il nome di **suor M. Dolores** della Riparazione. Madre M. Elisa assume la riparazione e l'organizza per la casa di Rovigo affidandola alle novizie (l'Ora di riparazione verrà praticata da tutte le suore dal 1917). La Riparazione entra nelle Costituzioni nel 1913: dall'8 dicembre le Serve di Maria di Adria diventano Serve di Maria Riparatrici. Nello stesso anno M. Dolores viene eletta priora della casa di Rovigo, sede del noviziato. Nel 1916, fonda «La Paginetta della Riparazione», oggi «Riparazione mariana». L'immagine viene trasportata in Duomo durante la I Guerra Mondiale; è affidata alle SMR (allora in Via Bagni) dal 1920.

Al I Capitolo generale delle SMR, madre M. Dolores viene eletta vicaria generale. La sua attività è instancabile, sia per diffondere l'Opera della riparazione tra i laici, sia per radicare questa spiritualità nelle giovani, sia per sostenerne la diffusione nei paesi di missione dove, dal 1921, si recano le suore. Molto ricca è la sua corrispondenza con le missionarie: «Carissime suore, ... Coraggio e sempre avanti; certo che la nostra carne è debole e il più delle volte si sente accasciare sotto il peso della croce; ma in alto il nostro sguardo, teniamolo fisso alla stella del mare, Maria! Giammai a lei rivolgiamo un pensiero, un sospiro, un palpito del nostro cuore senza che ella ci sollevi, ci conforti, ci aiuti. Non è vero? ... ho chiesto se fosse possibile far stampare un centinaio di *Legga mariana riparatrice* in portoghese. Se la spesa non è tanto grave, le faccio stampare e poi ve le mando» (1923). Era sempre preoccupata di mandare materiale: «I giornalini nostri arrivano?



Escono ogni due mesi e non manco mandarglieli. Le unisco una fotografia della nostra cara Madonna, che, spero, le tornerà gradita. Me ne hanno mandate due per campione soltanto, ma quando riceverò le altre che abbiamo ordinate ne manderò una per ciascheduna». Così le saluta in una lettera del 1924: «Vi saluto con grande affetto e tutte in un sol cuore preghiamo la nostra cara Addolorata a venirvi in aiuto i suoi celesti e materni conforti. vi stringo tutte al mio cuore e meglio comprenderete quante cose vi vorrei dire». Muore il 29 dicembre 1928 nella casa di via Bagni. Dal 19 aprile 1956 la salma riposa nella chiesa di via dei Cappuccini. È in corso la causa di beatificazione. Alla campana della chiesa, fatta costruire da madre M. Elisa, viene dato il nome di «Maria Dolores».

Dal 18 settembre 2015 anche le spoglie mortali della venerabile madre M. Elisa Andreoli riposano nel santuario dell'Addolorata, accanto a quelle di suor M. Dolores.



## Testimonianza

Al principio dell'agosto 1920, mons. Rizzi si presentò improvvisamente da M. Dolores in noviziato; in segreto le confidò di aver egli sentito internamente una ispirazione sì forte da doverla mettere in esecuzione quanto prima. Madre Dolores ansante: «Quale, eccellenza?». «Di portarle in noviziato il quadro della Madonna che ora sta in duomo. Altri monsignori lo vorrebbero per altri Istituti, ma proprio la Madonna mi fece capire chiaro essere sua volontà di venire qui da lei. È contenta?». Madre Dolores commossa al sommo, piangendo dalla gioia, si gettò in ginocchio: «Grazie, eccellenza, non sono degna di sì gran degnazione». Il trasporto del quadro miracoloso venne fissato al 13 agosto stesso anno. Mons. vescovo primo, alcuni canonici, le terziarie dell'Addolorata, molte altre persone formarono la processione, che si aprì con alla testa le novizie che portavano trionfalmente il quadro. Giunti alla cappella in Via Levico, il vescovo pose il quadro nel posto già preparato con arte fina da madre Dolores. Impartita la s. benedizione, tutti se ne andarono.

Ogni suora dell'Istituto capirà il dovere sacrosanto della riparazione; dalla promessa formale di M. Elisa generale [a Maria Inglese], tutti capiranno il perché M. Elisa Andreoli stette sempre salda a tenere a Rovigo il noviziato; e perché oggi si assume l'impegno di fabbricare per esso un'ampia abitazione adatta che possa contenere una cinquantina di novizie, fuori Porta Arquà.

(Madre Elisa Andreoli, *Memorie in Silloge di documenti 2*, p. 440-441)

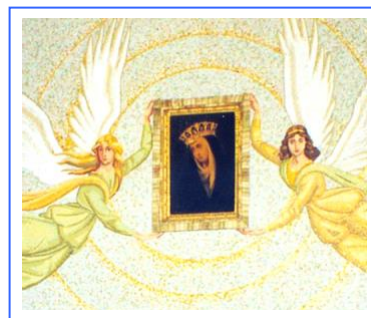


Il 28 settembre 1932 **il quadro dell'Addolorata** viene portato in processione da via Levico e, al canto del *Magnificat*, viene posto nella nicchia apposta sopra l'altare. Fino agli anni Sessanta avveniva il rito dello scoprimento dell'immagine grazie a una tendina di seta che veniva alzata alla preghiera del mattino e abbassata alla sera, così come si usa per le immagini molto venerate. Nel 1954, durante l'Anno mariano indetto da Pio XII in cui la chiesa fu una delle cinque della diocesi di Adria-Rovigo dove i pellegrini potevano acquistare le indulgenze, l'immagine venne solennemente incoronata il 21 novembre dal cardinale Giacomo Lercaro. Per l'occasione mons. Raffaele Malaspina compose l'inno dell'incoronazione «O Madre del Dolor».

Guardando la nostra immagine e fermandosi a contemplare gli occhi di Maria, si nota che essi mostrano la sofferenza per la partecipazione alla tragica morte del Figlio e la tristezza per l'abbandono. L'Immagine dice però anche dolcezza, tenerezza e sensibilità per le pene altrui; un dolore senza rabbia, una solitudine aperta alla speranza che invita a «gettare nel Signore il proprio affanno» (cf Sl. 55,23), a perdonare, a intercedere per tutti i crocifissi della storia.

Il quadro è posto nell'abside che, dal 1959 è ornato da un mosaico. La conca absidale allude al grembo materno dove si accoglie e si genera la vita. L'Addolorata è la madre dei viventi, a loro continua ad indicare il Figlio, venuto perché abbiano la vita (cf Gv. 10,10). La Madre ci è offerta, esempio di vita e di servizio, da due angeli, mentre altri sette angioletti la circondano a ricordo dei sette archi della prima architettura del presbiterio che pure erano simbolo dei sette dolori di Maria.

Dal 1954 l'immagine è incoronata. Maria è glorificata in cielo perché, fedele al suo Signore, ha saputo restargli accanto, condividendo e unendosi con cuore di madre alla sua offerta per la nostra redenzione. Ha fatto, come il Figlio, della sua vita un servizio di lode obbediente a Dio e di servizio generoso ai fratelli per la loro salvezza, per questo è insignita con l'emblema della regalità. La sua corona è segno di una vita riuscita perché spesa per gli altri e ci indica la via del servizio per giungere a quella pienezza di vita che Gesù ha promesso: «Non temere ciò che stai per soffrire ... Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita» (Ap 2,10).



Le **Serve di Maria Riparatrici** continuarono soprattutto da questa casa l'opera di diffusione della riparazione e la riflessione sul significato del prodigio dell'Addolorata, partecipando, col Concilio Vaticano II, al cammino di rinnovamento di tutta la Chiesa. Un risultato importante di questo cammino fu la decisione del Capitolo generale del 1972-'73, dopo un convegno dal tema «Il carisma del nostro servizio a Maria», di costituire a Rovigo un centro di spiritualità.

Nel 1994-'95 fu celebrato il Primo centenario del prodigio dell'Addolorata, concluso con un convegno dal tema «"Quegli occhi tuoi misericordiosi..." Il prodigio dell'Addolorata di Rovigo: memoria e profezia (1895-1995)». Madre Tarcisia in apertura del Centenario (8/9/1994) dice che «lo sguardo misericordioso della Vergine è riflesso del suo cuore; ci fa sentire guardati con amore e ci spinge a guardare con benevolenza e compassione ogni fratello». Dal suo sguardo quindi siamo continuamente spinti a tornare alla fonte della misericordia - Cristo - e alla sua meta - i fratelli -.

Nel 2004 - cinquantesimo dell'incoronazione - si tenne a Rovigo il XVII Colloquio Internazionale di Mariologia. Nel suo messaggio Giovanni Paolo II afferma che «il tema "Lo sguardo di Maria sul mondo contemporaneo" invita a considerare con gli occhi della Vergine Santa le vicende liete e tristi del nostro tempo» e che «Il suo amore materno ci è di sprone ad aprire l'animo alle sofferenze degli altri e particolarmente a quanti sono in cerca di risposte valide ai profondi interrogativi dell'esistenza».

Veramente gli occhi di Maria sono oggi rivolti su di noi, ma sono rivolti a noi anche quelli dei fratelli e sorelle, della società, del mondo di oggi; e noi dobbiamo chiederci cosa vogliono dirci, è la stessa domanda che si fece per anni Maria Inglese per riuscire a interpretare il significato del prodigio dell'Addolorata.

Oggi il prodigio è affidato a noi...